

La lotta alla criminalità

Carabinieri, il bilancio «Accanto ai più deboli la città va disarmata»

IL REPORT

Petronilla Carillo

È la tutela delle persone fragili (anziani, donne e bambini) il punto di forza sul quale è stata incentrata quest'anno l'attività dei carabinieri del comando provinciale di Napoli. Ma l'allerta è alta anche per quanto riguarda la criminalità organizzata, i minori violenti e i cyber reati. «Ricordando - precisa il comandante provinciale, generale Biagio Storniolo - che dietro ogni carabiniere c'è una storia, un uomo, una donna, una famiglia...un militare che investe in competenza». E proprio un episodio che riguarda un anziano, quindi una persona fragile, comandante provinciale dell'Arma ricorda con grande tenerezza: «non potrò mai dimenticare la commozione di una signora anziana quando acciuffammo l'uomo che l'aveva truffata e le restituimmo il bottino».

I NUMERI

Sono i numeri ad offrire una fotografia della situazione. A partire da quello delle richieste di aiuto che quotidianamente arrivano alla centrale operativa del 112: 3.200 chiamate ogni 24 ore. «I dati hanno il loro peso, certo - prosegue il comandante Storniolo - ma a fare davvero la differenza sono le persone: professionisti spesso silenziosi, lontani dai riflettori, senza i quali nessun ingranaggio funzionerebbe alla perfezione».

In dodici mesi i diversi reparti del Comando provinciale hanno arrestato 3.495 persone e ne hanno denunciate 13.295. Sono invece 21 i latitanti catturati (l'ultimo ieri mattina a Scampia), molti erano nell'elenco ministeriale e sono stati rintracciati all'estero. Sotto il profilo della criminalità, invece, resta forte anche l'impegno contro il traffico illecito di stupefacenti (centinaia gli arresti e diverse le tonnellate di droga recuperate), quindi il sequestro di armi: nel 2025 (con dati aggiornati al primo dicembre), i carabinieri hanno recuperato 189 armi da fuoco, 141 da taglio e 374 armi improprie (nunchaku, mazze, tirapugni). Molte delle quali anche in dotazione a minorenni, quasi sempre incensurati, e portate con se durante le uscite con gli amici. «Molto è stato fatto anche con la Prefettura per contrastare la violenza minorile - prosegue il generale - dobbiamo continuare su questa strada».

► Arma, un anno di blitz e indagini
«Ogni 24 ore 3200 richieste di aiuto»

► Ventuno latitanti arrestati nel 2025
pistole e coltelli: due sequestri al giorno



IL BILANCIO DELL'ARMA Da sinistra: il tenente colonnello Peluso, il capitano Bianchin, il generale Storniolo, il luogotenente Savarese, il maresciallo Bonaccorso, il maresciallo Silvestre NEAPHOTO

CLAN STORICI COLPITI PRONTI A CONTRASTARE I NUOVI EQUILIBRI «VIOLENZA MINORILE? FAREMO SEMPRE MEGLIO STOP FUGA DAI BANCHI»

LE SPECIALITÀ

L'impegno per la tutela dei fragili è evidenziato anche dal capitano Valentina Bianchin, comandante della Compagnia di Casoria, specializzata sulla violenza di genere. «Quando una donna entra in caserma dopo anni di silenzi, non porta solo una denuncia, bensì un

pezzo della sua vita. Il nostro compito è ricomporre, proteggere, ascoltare senza giudicare e agire senza esitazioni. Il momento più emozionante è quando percepisci che "non si sente più sola". E quando una di loro ti scrive, mesi dopo, "sto meglio", quella è la nostra vera vittoria».

Gli artificieri

Allarme botti illegali «Sono veri ordigni»

Non più fuochi d'artificio illegali, ma veri e propri led, ordigni improvvisati che possono facilmente uccidere. L'allarme arriva dal luogotenente Gaetano Savarese degli artificieri dell'Arma. «C'è particolare allarme perché gli ordigni sono sempre più potenti e pericolosi, anche a distanza - ha spiegato il luogotenente - Oggi si continuano a chiamare bombe carta, ma l'utilizzo di contenitori in plastica ne aumenta la resistenza e la forza della detonazione. Possono contenere fino a 300 grammi di miscela esplosiva e risultano pericolosi sia per le schegge sia per l'impatto acustico». Tra gli ultimi sequestri, uno è avvenuto a Pollena Trocchia, dove un ventunenne è stato arrestato perché aveva nascosto in un negozio di frutta 21 chili di materiale pirotecnico. A Cimitile, invece, è stata sospesa un'attività di vendita: l'imprenditore, pur in possesso di licenza, non aveva mai presentato al Comune la comunicazione di inizio attività. Sequestrati 2.563 fuochi d'artificio, per una massa attiva complessiva di 205 chili.

«Il web non dorme mai. Dietro un profilo falso, un messaggio criptico o un indirizzo IP nascosto c'è spesso qualcuno convinto di poter mantenere l'anonimato. La nostra sfida è ricordargli che le tracce digitali parlano, sempre», spiega invece il maresciallo Antonio Silvestre, Nucleo Investigativo di Napoli - Sezione Cyber Investigations. Di qui l'appello a non lasciare foto troppo personali sui social e a non dare indicazioni sul proprio stile di vita.

LE OPERAZIONI

Capitolo centrale dell'attività del 2025 è stato comunque il contrasto alla criminalità organizzata. «La lotta alle mafie - sottolinea Storniolo - non è fatta solo di grandi numeri, ma di indagini lunghe, complesse, che richiedono tempo, metodo e una profonda conoscenza del territorio. È un lavoro di squadra che colpisce i clan nei loro assetti, nelle loro economie e nei loro equilibri». Nel corso dell'anno, i carabinieri, sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia, hanno condotto numerose operazioni di rilievo nei confronti delle principali compagini criminali di Napoli e provincia.

Tra le più importanti, l'ultima di dicembre: l'esecuzione di un'ordinanza cautelare nei confronti di 21 persone, ritenute legate al clan Licciardi, storico sodalizio dell'Alleanza di Secondigliano. Quindi quella di luglio a Caivano: l'operazione colpì il clan Ciccarelli, evidenziandone la persistente egemonia sul territorio e nuove dinamiche criminali: numerosi episodi estorsivi ai danni di imprenditori e commercianti e al sequestro di documentazione contabile utilizzata dal clan per pianificare le attività illecite. Particolarmente significativa anche l'operazione di giugno a Ponticelli: sequestri e sgomberi di immobili comunali occupati abusivamente e trasformati in una vera e propria roccaforte del clan De Martino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GENERALE STORNIOLLO «GRANDE COMMOZIONE QUANDO ABBIAMO RESTITUITO IL BOTTINO DI UNA TRUFFA A UNA DONNA ANZIANA»

La strage del Rapido "904" nelle figurine della memoria «Una tragedia dimenticata»

L'INIZIATIVA

Mattia Bufi

Una figurina per ricordare una delle più feroci stragi del dopoguerra. È stata presentata ieri mattina nella sala convegni della Regione Campania, la «Figurina della Memoria» dedicata alle vittime dell'attentato al Rapido 904 Napoli-Milano di cui oggi cade il quarantunesimo anniversario. L'esplosione, avvenuta in galleria nei pressi di San Benedetto Val di Sambro, sull'Appennino tosco-emiliano, provocò 12 morti e 267 feriti e quell'episodio segnò forse il momento cruciale della saldatura fra mafia e terrorismo di estrema destra. L'associazione «Figurine Forever», che in passato ha già dedicato la «Figurina della Memoria» ad altri eventi tragici come la Stage di Bologna del 2 agosto 1980, ma



LA PRESENTAZIONE La figurina della memoria. Di lato da sinistra Manzo, De Iesu, Marion Clancy e don Palmese NEAPHOTO

anche a personaggi scomparsi come Bud Spencer, Bruno Pesola e Mario Paciolla, deceduto in Colombia in circostanze mai chiarite, ha voluto dedicare il riconoscimento anche alla strage del Rapido 904, raccogliendo l'adesione dell'associazione dei familiari delle vittime, della Fondazione Polis della Regione Campania e della Cgil, sia di Napoli che di Bologna.

«Non abbiamo scopo di lucro - ha spiegato il presidente di Figurine Forever Alessandro Nanni - Il nostro obiettivo è avvicinare a episodi e personaggi della nostra storia che non vanno dimenticati».

I PRESENTI

L'iniziativa è stata l'occasione per riunire tanti rappresentanti delle Istituzioni, come l'assessore alla Legalità del Comune di Napoli Antonio De Iesu e la vicesindaca di Bologna Emily Ma-



rion Clancy, esponenti sindacali della Cgil - ma anche l'Associazione familiari delle vittime della strage di Bologna, con il presidente Paolo Lambertini, e il fotografo Luciano Nadalini che fu tra i primissimi a raggiungere il treno dopo l'attentato. Tra gli in-

I FAMILIARI DELLE VITTIME «LO SCORSO ANNO RIAPERTI LE INDAGINI MA NON ABBIAMO ANCORA LA VERITÀ»

terventi fondamentali, quello di don Tonino Palmese, presidente Fondazione Polis, impegnata nel sostegno alle vittime innocenti di azioni criminali e ai loro familiari: «È nostro dovere ricordare perché certi eventi non cadano nell'oblio. La nostra deve essere una memoria attiva».

I FAMILIARI

La presidente dell'associazione che riunisce i familiari delle vittime, Rosaria Manzo, si è invece soffermata sull'importanza che gli aderenti all'associazione possono avere affinché su quello che successe 41 anni fa si faccia finalmente piena luce: «Quella

tragedia è viva nei nostri ricordi personali ma non lo è abbastanza nella memoria collettiva. Nel 2024 sono state riaperte le indagini: aspettiamo di conoscere quali interessi e quali legami ci furono dietro l'attentato». Le immagini di quella tragica notte sono ancora vive nella memoria di Luciano Nadalini: «Era una notte fredda e carica di tensione che si respirava sempre di più con l'avvicinarsi al treno pieno di feriti. Poi ricordo il silenzio piombato sulla stazione», racconta il fotografo che ha devoluto gratuitamente i suoi scatti all'associazione Figurine Forever. «La strage del rapido 904 è uno degli eventi più gravi della storia della Repubblica», ha detto l'assessore De Iesu. E la vicesindaca di Bologna, Clancy: «Bologna è stata vittima della strage del 2 agosto 1980, e portare avanti la memoria e la legalità democratica è un nostro impegno che ci unisce a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO DEL FOTOGRAFO «QUELLA NOTTE INCUBO INFINITO TROPPO SOFFERENZA FU UNO STRAZIO»